COMPRENSIONE SCRITTA 1

Quando l'Europa è senza frontiere. Vent'anni fa nasceva l'Erasmus

Il programma europeo ha già portato in giro oltre un milione e mezzo di studenti. Obiettivo: 3 milioni entro il 2012. In Italia, lo fa meno di uno su dieci. Ma le imprese sembrano incapaci di apprezzare il valore aggiunto di studi all'estero.
di Federico Pace

Ci saranno venti candeline sulla torta di compleanno che gli universitari europei si apprestano a mettere nel forno della memoria. Una per ciascun anno di vita del programma Erasmus che dal 1987 permette ai ragazzi e alle ragazze delle università del Vecchio Continente di studiare fuori dai confini nazionali. A dare il via alle celebrazioni è Josè Manuel Barroso, il presidente della Commissione europea, in occasione della conferenza stampa che si tiene oggi a Bruxelles. La Commissione rende omaggio così a uno dei programmi europei più riusciti, a cui partecipano nove università su dieci di ogni parte d'Europa. Ma quello di oggi è solo l'inizio. Il prossimo anno si assisterà a una serie di appuntamenti e celebrazioni che coinvolgeranno soprattutto loro. Quei giovani che, in venti anni, un po' di Europa l'hanno fatta, vista e amata.

Dalle coste oceaniche del Portogallo ai fiordi norvegesi, dal 1987 a oggi, quasi un milione e mezzo di universitari si sono messi in viaggio con la spinta, o la scusa, dello studio. Gli universitari tedeschi hanno potuto trascorrere buona parte dell'anno a Salamanca per studiare nell'antichissima università fondata nel 1200, gli spagnoli con libri, bagagli e dizionari si sono spesso trasferiti in una delle prestigiose università olandesi e persino i francesi sono filati quasi d'amore e d'accordo con i loro cugini d'oltremanica in una qualche università del Sud dell'Inghilterra.

Ma forse è soprattutto a chi ha avuto il coraggio di iniziare che andrebbero dedicate le celebrazioni. A quei ragazzi che venti anni fa, in maniera quasi pionieristica, accettarono la sfida e partirono. In tutto 3mila e 244. I più numerosi: i giovani del Regno Unito (925) e i francesi (895). Gli italiani furono duecentoventi. Da allora, i numeri non hanno fatto che crescere quasi in progressione geometrica. Nel complesso sono circa 150 mila gli studenti che ogni anno scelgono di fare l'Erasmus e oggi si è arrivati a un totale di un milione e mezzo. Obiettivo della Commissione è quello di portarli a tre milioni entro il 2012. Tra le singole nazioni, sono i tedeschi a muoversi più di tutti (22mila), seguiti dai francesi e gli spagnoli (oltre i 20mila).

Ma anche gli italiani passano il confine volentieri. Da soli, i nostri universitari potrebbero dare vita a una piccola cittadina formata da centosessantamila anime dalle peculiari caratteristiche. Un po' nomadi, europeisti e multilingue che in media trascorrono circa sette mesi all'estero. Va detto però, che negli ultimi tempi le cose sembrano un poco cambiate. La cifra annuale pare essersi stabilizzata intorno ai 16mila e non sembra progredire oltre. (...)

Ma lo studio all'estero può facilitare la ricerca di lavoro? Il vantaggio, almeno nel breve tempo, non si sente. Tra chi parte con l'Erasmus e chi invece rimane in Italia, le possibilità di trovare lavoro non cambiano poi molto. "Questi risultati – dice Cammelli - pure riscontrati in un intervallo temporale certamente ridotto, fanno sorgere dubbi sulla capacità del sistema paese di apprezzare in misura adeguata il valore aggiunto conferito dalle esperienze di studi all'estero".

C'è però anche qualche piccolo vantaggio concreto. In termini di retribuzione, i laureati con esperienza Erasmus guadagnano circa il 4% in più di quanto non succeda ai loro colleghi "domestici". Dopo cinque anni il differenziale aumenta, e chi ha fatto l'Erasmus arriva a guadagnare fino a 1.458 euro al mese contro i 1.310 euro di chi non ha fatto esperienze di studio all'estero.

Inoltre sono soprattutto loro, i ragazzi che fanno un'esperienza con l'Erasmus, ad avere il più spiccato spirito europeista. Sono loro, più di chiunque altro, a essere pronti a lavorare in uno stato europeo. Sarebbe pronto a farlo subito il 69,2% di loro, mentre farebbe lo stesso solo un universitario su tre tra quelli che non hanno mai avuto esperienza di studio all'estero.

Fonte: miojob.kataweb.it

Comprensione del testo

1. Al programma Erasmus partecipano:
   a) un milione e mezzo di universitari all'anno
   b) nove università su dieci del Vecchio Continente
   c) cinquecento università del Vecchio Continente

2. I più numerosi ad aderire al primo progetto furono:
   a) gli Italiani e i Britannici.
   b) gli Spagnoli e i Francesi.
   c) i Britannici e i Francesi.

3. L'obiettivo della Commissione è di portare a
   a) tre milioni
   b) sedicimila il numero degli studenti Erasmus
   c) un milione

4. Chi parte con l'Erasmus ha la possibilità di:
   a) trovare lavoro più facilmente dopo gli studi
   b) avere guadagni maggiori rispetto a chi non è partito
   c) trovare più facilmente lavoro e guadagnare di più.

b. Indica quali vantaggi hanno gli studenti che hanno partecipato al progetto Erasmus

.....

.....

d. Ritrova il significato delle seguenti parole:

1. Compleanno	(a) evidente, marcato
2.Appuntamento	(b) tipico, particolare di qualcosa o qualcuno
3. Spinta	(c) compenso spettante a chi svolge un lavoro per conto di altri
4. Sfida	(d) punto di partenza
5. Retribuzione	(e) giorno anniversario della nascita
6. Bagaglio	(f) [in senso figurato] stimolo; aiuto
7.Spiccato	(g) accordo di ritrovarsi in un luogo convenuto e in un tempo determinato
8. Peculiare	(h) invito a competere in gare sportive o altre prove [anche in senso figurato]
9.Inizio	(i) insieme di borse contenenti vestiti, ecc...

1:_____2:____3:_____4:____5:____6:____7:____8:____9:____